Ora la DC manovra per una assurda

« soluzione tecnica » al Pio Istituto

L'uomo di Moro alla presidenza degli ospedali?

Un anno fa il ministro Mariotti nominava commissario del Pio Istituto il prefetto Leoluca Longo — Ora si cerca di farlo diventare presidente degli Ospedali Riuniti — Colpe e responsabilità della gestione commissariale — Scioperi ed agitazioni hanno caratterizzato la vita dell'Ente negli ultimi mesi — Le denunce dei sindacati e dei lavoratori ospedalieri

Il commissario del Pio Istituto, Leoluca Longo, insieme a monsignor Fiorenzo Angelini, commendatore del Santo Spirito e delegato pontificio fotografati insieme nel corso della recente manifestazione della « Festa degli Ospedali ».

Esattamente un anno fa il ministro della Sanità Mariotti nominava commissario del Pio Istituto di Santo Spirito il prefetto Leoluca Longo e subcommissario l'ispettore generale medico Giorgio Di Stefano. Ed oggi, mentre da più parti si tenta di cancellare definitivamente la lunga parentesi della gestione commissariale, determinati « ambienti » della DC ed alcuni esponenti della gerarchia ecclesiastica vaticana stanno manovrando per risolvere il problema degli Ospedali Riuniti con una « soluzione tecnica »; cercano cioè di far nominare presidente lo stesso commissario. La manovra, prima velata, viene portata avanti, in questi giorni, in maniera scoperta e sfacciata. Si sta tentando, in pratica, di annullare quanto hanno già deciso le amministrazioni provinciale e comunale che si sono pronunciate non già per una soluzione « tecnica », ma per una vera e propria democratizzazione del Pio Istituto. La candidatura del prefetto Leoluca Longo viene, in primo luogo, sollecitata dallo stesso Moro che, proprio per questo motivo, è entrato in aspra polemica con il ministro Mariotti.

Alla luce dei fatti risulta evidente che è necessario riflettere su quanto è accaduto nel corso dell'anno al Pio Istituto esaminando quelle che sono state le deficienze, le colpe della « gestione » e, di conseguenza, le responsabilità dello stesso commissario che oggi si vorrebbe portare alla presidenza.

Da un anno gli Ospedali Riuniti vivono nel caos. Le continue denunce della stampa, dei sindacati, dei lavoratori, dei singoli malati non sono riuscite a muovere di un millimetro la posizione del Pio Istituto che, anzi, ha sempre cercato di risolvere ogni questione con il silenzio. Facciamo qualche esempio. A febbraio per giorni e giorni gli ospedali sono rimasti semiparalizzati in seguito alle agitazioni, agli scioperi dei medici, degli anestesisti dei tecnici dei laboratori di radiologia, del personale di cucina e il commissario si è rifiutato di prendere in considerazione le proposte dei sindacati. In aprile il problema dell'assistenza è esploso ancora una volta in maniera drammatica. Una nuova agitazione ha bloccato gli ospedali: tutti i dipendenti del Pio Istituto sono scesi in sciopero per chiedere aumenti salariali (indennità di rischio, istituzione di una speciale indennità di mansioni, riconoscimento de, cinque anni di servizio ai fini delle promozioni alle classi superiori, aumento dell'indennità notturna, esclusione dal computo delle ferie dei giorni festivi e dei riposi settimanali).

Ma per l'amministrazione del Pio Istituto — o meglio, per la gestione commissariale — le richieste sono state, in gran parte, lasciate cadere nel vuoto. Intanto i problemi dei posti letto, dell'assistenza, delle attrezzature, dei primariati, dei turni, delle infermiere, sono stati elusi e, solo in qualche caso, risolti — come ricordava nei giorni scorsi il segretario del sindacato ospedalieri — per far piacere a qualche autorità politica o religiosa.

Ma non basta. La gestione commissariale è responsabile di aver tollerato lo scandalo dei dopp. e triplici incarichi dei primari.

E qui due parole vanno spese sulle dirette responsabilità del commissario Longo il quale — per la verità — non appena arrivato al Pio Istituto si premurò — come abbiamo già documentato — di inviare una lettera a tutti i primari invitandoli a comunicare i loro incarichi e a rinunciare, di conseguenza, a quelli eccedenti. Ma dopo la prima uscita moralizzatrice il commissario si è subito ritirato tra le quinte: non ha avuto il coraggio di prendere posizione. E ancora: sotto la sua gestione sono fiorite quotidianamente convenzioni su convenzioni con le cliniche più disparate. Si è attuato un vero e proprio *racket* dei malati poiché il Pio Istituto riceve dall'INAM, per ogni malato, una cifra di settemila lire e ne versa duemila o tremila alle cliniche convenzionate. Anche in questo campo, quindi, si è giunti all'assurdo.

E come se non bastassero i problemi dello sviluppo degli ospedali il commissario si è reso responsabile di gravi affermazioni nei confronti dei dipendenti. Vale la pena di ricordare che proprio nell'ultima conferenza stampa Longo, rispondendo alle critiche dei giornalisti sullo stato degli ospedali nei giorni dello sciopero (corsie sporche, sovraffollate, disagi e difficoltà di vario genere, cucine in mano ai militari, cibi insufficienti) ebbe a dichiarare che tutto funzionava regolarmente e che, anzi, gli ospedali non erano mai stati così puliti! Non solo, ma parlando del trattamento economico dei dipendenti affermò che gli infermieri e tutti gli altri lavoratori non avevano motivo di che lamentarsi in quanto erano i meglio trattati.

L'elenco delle responsabilità potrebbe continuare. Ma a questo punto è giusto precisare che se il commissario ha avuto le sue colpe altre, ben più gravi, ne ha avute (e ne ha ancora) il sovrintendente Alonzo, l'uomo cioè che dovrebbe « sovrintendere », a tutta la vita degli ospedali occupandosi, quindi, dei problemi interni, dello sviluppo, delle attrezzature e del funzionamento dei vari servizi.

Ma sino ad oggi, nonostante le prese di posizione di varie forze, dei sindacati e dei lavoratori, al Pio Istituto tutto è restato come prima. Ed ora con la « soluzione tecnica » si vorrebbe dare un nuovo colpo ai lavoratori imponendo alla presidenza l'uomo che per un anno è stato uno dei diretti responsabili della situazione esistente negli Ospedali Riuniti.

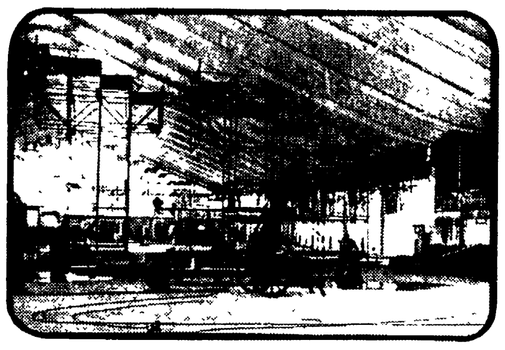
Il problema, quindi, resta aperto. Lo hanno ricordato nei giorni scorsi i dirigenti sindacali e lo ricordano, soprattutto, gli ospedalieri che chiedono una soluzione democratica. Piaccia o non piaccia all'onorevole Moro e alle varie *autorità* che, in questi giorni, ruotano attorno al Pio Istituto.

Carlo Benedetti

Le lungaggini dell'inchiesta bloccano di fatto i lavori di restauro

TERMINI: IL CAOS E' NORMALITA'

Soltanto una mano di vernice nasconde le ferite provocate dal rovinoso rogo del 29 giugno scorso — Quaranta operai saranno licenziati a decorrere da domani mentre crescono i disagi provocati dal ritardo nelle opere di restauro — Il diritto alle ferie e il diritto all'impiego



Una mano di vernice neppure troppo spessa, è stata stesa sulle parti più visibili della stazione Termini. Dietro il flebile paravento, a quasi due mesi dal disastroso incendio, tutto è rimasto com'era: un cumulo informe di cose carbonizzate, di panni bruciati, di ferri contorti, di cemento fuso. E il ritorno alla normalità — di cui hanno parlato giornali, radio e televisione — è fatto di apparenze. I muri dell'atrio della biglietteria sono stati sgrossati dalla fuliggine ma non sono stati verniciati; la penisilina non è più nera; si è cominciato a verniciare la galleria degli arrivi e partenze dei treni: questo è stato fatto in quasi due mesi.

Il piano inferiore è ancora un deposito di materiali bruciati: il Diurno è oggi come lo lasciarono, il 30 giugno, i vigili del fuoco: un ammasso di strutture da demolire, di solai pericolanti; il piano terra è ancora chiuso da sbarramenti che arrivano fino al metrò ed è una teoria di motori di impianti carbonizzati, distorti dalle fiamme, la lavanderia è ancora ammorbata dal lezzo di mille lenzuola bruciate, i camerini sono pieni di ferri che prima dell'incendio appartenevano ai lettini, e poi i negozi bruciati; lo zoo di Lombardi in cui i vetri si confondono ancora ai resti carbonizzati degli animali, questa è la normalità.

Fino a domani lavoreranno 120 operai. Sono dipendenti della ditta Cocciolini che ha assunto l'appalto dei lavori. Domani la ditta licenzierà 40 operai. Nessun pretesto ufficiale. Si dice che i lavori sono finiti e che quindi non è più necessario un tale numero di lavoratori. Il fatto è che i lavori sono appena iniziati, sono stati sospesi per ordine della magistratura quelli che riguardano i piani da cui l'incendio è divampato al resto della stazione.

Questi quaranta operai andranno ad aggiungersi agli altri — e sono molti — che a causa del fuoco hanno perso il lavoro. La sospensione ordinata dalla magistratura dura ormai da 49 giorni e in 49 giorni, se non ci fosse o state le vacanze, con tutta probabilità gli inquirenti sarebbero riusciti a far luce sul « mistero » dell'incendio a Termini. Tutti sono ansiosi di conoscere quali sono state le cause del rogo e non ci permettiamo di sollecitare gli inquirenti a far più presto, coscienti come siamo che indagini difficili come quelle che si stanno svolgendo (o che dovrebbero svolgersi) in mezzo a mucchi di cose carbonizzate sono tutt'altro che semplici.

Intanto il disagio — più o meno sensibile secondo le possibilità individuali di aver lavoro — si fa più intenso. Per alcuni perchè stando così le cose non possono utilizzare i negozi o continuare le proprie attività nei servizi annessi alla stazione; per gli altri perchè privati della fonte di sostentamento.

Ci è stato riferito che nelle settimane tradizionalmente riservate alle ferie gli inquirenti hanno (diciamo così) rallentato le indagini. Nessuno contesta il diritto di tutti ad avere le ferie. Ciò che non riusciamo ad accettare è che le ferie di pochissimi — legittime quanto si voglia — siano anteposte al diritto di molti al lavoro. E riusciamo ancora meno ad accettare questo fatto, soprattutto ora che la sospensione dei lavori, ordinata per così lungo tempo, costerà il licenziamento per altre 40 persone.

Tragica imprudenza nella notte all'incrocio fra via M. Colonna e via Pompeo M.

Non si ferma allo «stop»: muore nell'auto fracassata

Una donna di 26 anni è morta per uno stop non rispettato. Al volante della sua auto, la giovane, si è immessa in via Pompeo Magno l'altra notte senza fermarsi al segnale di precedenza: una 850 lanciata a forte velocità è piombata addosso alla utilitaria, fracassandola e facendola finire contro un muretto. La donna è stata soccorsa dal conducente della 850 che la ha trasportata al Santo Spirito: purtroppo a mezzogiorno, dopo una atroce agonia, la giovane è morta.

Il tragico incidente è avvenuto, verso le 2, all'incrocio fra via Marcantonio Colonna e via Pompeo Magno: Maria De Angelis, abitante in via Ettore Rolli 15, viaggiava a velocità sostenuta, sulla sua 600. All'incrocio avrebbe dovuto fermarsi allo stop: la donna però non ha rallentato, ha lampeggiato soltanto con i fari e si è immessa nella strada. « Ero lanciato, andavo abbastanza forte — ha raccontato più tardi il conducente della 850, Danilo Ferrante — ho visto i fari, ma pensavo che l'auto si sarebbe fermata... invece è sbucata fuori di colpo... ho cercato di frenare, ho schiacchiato il pedale, ma la macchina ha continuato nella corsa, è finita addosso alla 600, che era quasi al centro della strada... ».

Lo scontro è stato violentissimo: la 600 presa in pieno sulla fiancata sinistra, ha fatto un testa coda, poi, semifracassata si è schiantata contro un muretto. La De Angelis è stata subito adagiata su una auto di passaggio dal Ferrante e quindi condotta al San Spirito: ha lottato, per ore, contro la morte. Poi, a mezzogiorno i medici si son dovuti arrendere.

Due giovani di Albano sono rimasti gravemente feriti in un incidente avvenuto sulla Nettunense, all'altezza del settimo chilometro. I due, Antonio Carnevale, 21 anni, e Mario Mosili, 16, erano a bordo di una moto: improvvisamente una 500 che li precedeva, condotta da Gino Disposti di 26 anni, ha improvvisamente sterzato per fare una conversione a U. La moto è finita quindi addosso all'utilitaria e i due giovani sono stati sbalzati pesantemente al suolo. Hanno riportato entrambi gravi lesioni e fratture e sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Albano. Il Disposti è uscito illeso dall'incidente. L'uomo è stato però trattenuto a lungo dalla polizia stradale: fra l'altro infatti, il tratto della Nettunense dove è avvenuto lo scontro è diviso da una doppia riga continua e quindi il giovane non avrebbe dovuto assolutamente compiere l'imprudente manovra.

Manifestazioni di giovani alla stazione e in piazza Esedra

Basta con le bombe su Hanoi!

« Basta con le bombe USA su Hanoi! », « Libertà per il Vietnam! ». Così decine e decine di giovani hanno gridato ieri il loro sdegno per le criminali aggressioni americane contro il popolo vietnamita. La manifestazione, iniziata alle 20 all'interno della stazione Termini, ha riscosso subito consensi tra le migliaia e migliaia di persone che a quell'ora affollavano ogni locale. I volantini gettati dai giovani sono stati raccolti, letti e commentati. Molti viaggiatori si sono fermati a discutere, ad applaudire a dimostrare tutta la loro solidarietà ed adesione alle iniziative di pace. Poi i giovani insieme a tante e tante ragazze con le magliette con su scritto « Pace e Libertà al Vietnam » si sono diretti verso piazza dei Cinquecento seguiti da un nugolo di agenti in borghese.

E qui, attorno ad un autoscoppiata italiana che suonando una chitarra, chiedeva ai passanti un contributo per le sue ferie in Italia, i giovani si sono raccolti per cantare, per gridare ancora una volta contro le aggressioni USA e per chiedere la pace. Ma ai solerti poliziotti l'assembramento ha dato subito fastidio. Se la sono presa con il povero autoscoppiata, lo hanno cacciato via e gli hanno proibito di suonare. I giovani, per protesta, si sono avviati, di nuovo e spontaneamente hanno dato vita ad una simbolica colletta. Così nel giro di pochi secondi hanno versato in una grande mandolesa alcune migliaia di lire. Poi, tutti insieme, hanno cantato gli inni della pace. Da piazza dei Cinquecento a piazza dell'Esedra. Ancora migliaia di persone hanno preso i volantini, hanno letto con i giovani ed hanno applaudito. La manifestazione è proseguita sino a tarda sera.

Nel pomeriggio i giovani comunisti romani in Federazione avevano indetto un dibattito nel quale si è detto che il governo si rende interprete della volontà di pace dei giovani democratici e si assume tale responsabilità verso gli USA.

Diffusione

eccezionale la mobilitazione delle sezioni

22.000 copie dell'Unità l'impegno per domenica

Ventiduemila copie dell'Unità saranno diffuse a Roma domenica prossima in omaggio alla memoria del compagno Togliatti. Saranno portate in ogni casa, in ogni strada, dal centro alle borgate « abusive », sulle spiagge e nei più remoti angoli della provincia, oltre che dai diffusori abituali, dai dirigenti della Federazione e delle sezioni, dai membri del Comitato Federale e della Commissione di controllo, dai Direttivi delle sezioni e delle cellule aziendali.

Quella di domenica infatti non sarà una diffusione « straordinaria » solo per l'alto numero di copie, ma anche perchè costituirà una vera e propria iniziativa di massa per riproporre ai lavoratori, ai cittadini, ai lettori, il tema della lotta per la pace nel momento in cui un nuovo passo dell'escalation americana nel Vietnam acutizza la situazione e aggrava la minaccia di guerra.

Ecco alcune prenotazioni, particolarmente significative, di sezioni romane: Montespaccato ha prenotato 250 copie; Primavalle 300: Trionfale 120; Aurelio-Bravetta 200.

Il Comitato romano « Amici dell'Unità » ricorda intanto a tutte le sezioni di inviare le prenotazioni entro questa sera o al massimo domani mattina, anche telefonicamente (496.540 oppure 49.50.141).

Continuano intanto a giungere gli impegni per la sottoscrizione: i compagni delle FS effettueranno un nuovo versamento entro la fine del mese, quelli di Borgata Fidene entro domani.

Sgominata la banda

Truffati famosi gioiellieri col sistema dei travellers cheques

Alcuni dei più famosi gioiellieri romani e i proprietari delle più rinomate boutiques sono stati truffati con il sistema, evidentemente ancora in auge, dei travellers checks. Una organizzata gang internazionale, arrivata da Buenos Aires e da Montevideo, fornita di passaporti rubati e falsificati, ha smerciato travellers checks per decine e decine di milioni.

I trafficanti hanno raggiunto decine di gioiellieri — e fra essi Bulgari, Buzzetti e Ventrella — portandosi via gioielli di grandissimo valore.

L'operazione è stata resa possibile, oltre che dalla faccia tosta dei truffanti, da uno specialistico lavoro di sostituzione di foto sui passaporti rubati.

Tramite la polizia romana, che ha scoperto il traffico, la banda è stata sgominata in Spagna e in Svizzera. Undici sono in galera. Ora si cerca il « cervello » che sarebbe ancora nascosto in Italia.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 25 (237-128). Onomastico: Lodovico. Il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 20,13. Ultimo quarto di luna il 28

Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 39 femmine; sono morti 27 maschi e 14 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 59 matrimoni.

Traffico

A partire da domani in largo Magna Grecia sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare: obbligo di arresto all'incrocio (stop) allo sbocco sulla via omonima, nella direzione da via Velo a via Magna Grecia; divieto permanente di sosta sul lato destro nel tratto e direzione dal numero civico 3 a via Ardea.

STRAZIATO DAI CINGOLI DEL TRATTORE GUIDATO DAL FRATELLO DI SEDICI ANNI

Atroce disgrazia in un casolare nei pressi di Palestrina: un ragazzo di sedici anni, ha travolto e schiacciato con il trattore che stava guidando a marcia indietro, il fratellino di 12 anni che giocava nei pressi. Il piccolo è stato straziato dai cingoli del pesante mezzo ed è morto poco dopo, all'ospedale di Valmontone.

L'agghiacciante episodio è avvenuto l'altra sera: Giancarlo Romoli, dopo aver lavorato per tutta la giornata nei campi, è tornato nella sua abitazione, un casolare in località Colle Palma, a bordo del trattore. Il ragazzo, giunto davanti ad un capannone che funge da garage, ha azionato la leva della marcia indietro per far entrare il trattore nel rifugio.

Non si è accorto che il fratellino Renato stava giocando insieme ad alcuni coetanei nell'interno del capannone. Gli altri bimbi, al rombo del pesante mezzo, hanno fatto in tempo a scansarsi, il piccolo Renato invece, assorto nel giuoco, probabilmente non si è accorto che il trattore gli stava piombando addosso. I cingoli del mezzo lo hanno schiacciato, stritolandolo.

In preda ad un violentissimo choc Giancarlo Romoli si è gettato addosso al fratellino, ha abbracciato il corpicino, cercando di aiutarlo. Non c'è stato però nulla da fare: il piccino infatti è morto, pochi minuti dopo il ricovero nell'ospedale di Valmontone.

Adesso i carabinieri di Cave hanno aperto una inchiesta sul tragico episodio.

Riunione in Federazione per l'assise dell'8 ottobre

Questa sera alle 17,30 in Federazione si preparano le assise meridionali delle donne della campagna che si terrà a Napoli 18 ottobre, avrà luogo una riunione per discutere i problemi dell'occupazione femminile e la situazione delle donne contadine nel meridione. Alla riunione, nella quale è implicito il collegamento con la Conferenza autunnale indetta dal governo su questo tema, sono invitati sindaci, assessori, capi gruppo e consiglieri comunali comuniste della provincia romana.

il partito

CAMPAGNA STAMPA - Castelnuovo di Porto, ore 20,30, riunione sezioni: Morlupo, Capena, S. Oreste, Riano, Rignano, con Agostinelli.

ZONA APPIA - Alberone, ore 20, riunione segretari e organizzativi di sezione, con Prasca; Esquilino, ore 20, C. D., con Zaffa; Tor de' Schiavi, ore 20, attivo, con Di Stefano; Centocelle-Castani, ore 20,30, Direttivo.

FGCR - Quadraro, ore 20, assemblea sulla situazione internazionale, con Bargelli.